

# Progetti Concorsi

Il Sole 24 ORE

6  
9-14  
FEBBRAIO  
2015

Supplemento  
al n. 6  
Anno XX  
Poste lt. sped. in A.P.  
D.L. 353/2003  
Conv. L. 46/2004,  
art. 1, 1,  
DCB Roma

## ATLANTE

Residenze «galleggianti» che rispecchiano il paesaggio: a Bolzano le Mirror Houses firmate da Peter Pichler

Zerboni a pag. 4



Abbonati su  
[www.ilsole24ore.com/BCEdilizia](http://www.ilsole24ore.com/BCEdilizia)

o usa il codice QR!

NEL SITO



**Memoriale Shoah  
a Bologna, concorso  
per il preliminare**

La Comunità Ebraica bolognese ha lanciato il concorso internazionale di progettazione preliminare per la struttura che sorgerà nella nuova piazza tra via Carracci e il ponte di

via Matteotti. Il concorso è in due fasi e il montepremi è di 15mila euro. Scadenza: 7 aprile 2015. ■

FOTOGALLERY SUL SITO



[www.progettieconcorsi.ilsole24ore.com](http://www.progettieconcorsi.ilsole24ore.com)

Da Piano a Cucinella ad Alvisi Kirimoto, ecco il «modello» per la rigenerazione urbana

# Mini progetti partecipati: così rinasce la periferia

DI MILA FIORDALISI

**B**isogna prendersi cura delle città, attraverso una sorta di urbanistica di dialogo con le persone, quindi con i luoghi e con gli spazi». Così l'architetto Mario Cucinella descrive uno dei principi ispiratori del «modello» vincente per la rigenerazione urbana delle periferie portato avanti nell'ambito di G124, l'iniziativa per il «rammendo» dei sobborghi lanciato da Renzo Piano. Un insieme di standard fondati su piccoli progetti partecipati e «laboratori» per singole iniziative di sviluppo locale che ora, a un anno dal progetto per il recupero del quartiere Librino a Catania, l'architetto si prepara a usare per una nuova iniziativa di riqualificazione ad Aosta.

L'esperienza di G124 - che si prepara a partite con la sua seconda edizione di interventi per il «rammendo» delle periferie italiane - è la base di partenza anche del nuovo progetto che vedrà protagonista a Battipaglia, in provincia di Salerno, l'architetto Massimo Alvisi (Alvisi Kirimoto and Partners). Ad Alvisi è stato infat-

## UN CANTIERE APERTO



### LA RICETTA DI CUCINELLA PER LA RIQUALIFICAZIONE

- L'urbanistica come dialogo che coinvolge anche i cittadini
- Trasferire nelle periferie università, musei, centri sportivi
- Puntare sui piccoli progetti senza rinunciare alle grandi visioni
- Prendere ad esempio le best practice nazionali
- Dare vita a «laboratori» su singole iniziative
- Utilizzare i fondi pubblici per progetti mirati

### LE INIZIATIVE IN ATTO IN ITALIA:

- Seconda edizione del G124 di Renzo Piano
- Ri.Fo. di Italcementi in Lombardia
- Nuovo Puc a Battipaglia (Sa) curato da Alvisi Kirimoto

to affidato l'incarico di redigere le linee guida per le politiche urbanistiche della città di Battipaglia che porranno i presupposti per la futura redazione del Puc. «L'ingrediente più importante per dare nuova vita alle periferie è quello della coesione sociale, della convivenza di culture e identità diverse» dice Alvisi, spiegan-

do che attorno al tavolo di lavoro per la città campana ci saranno urbanisti, sociologi ed esperti di governance, oltre ai protagonisti di G124».

E se dagli Stati Uniti arriva la «best practice» per una riqualificazione dal basso che coinvolge i residenti - è il caso del quartiere Harlem a New York - in Lombar-

dia Italcementi lancia «Rifo», il progetto per «Rifare la città» realizzato insieme con l'università di Bergamo che punta a demolire caseggiati obsoleti per sostituirli con edifici a base di nuovi materiali e tecnologie ecosostenibili. ■

SERVIZIO ALLE PAGINE 2 E 3

## BANDI

### Milano cerca idee per piazza della Scala

Il Comune di Milano a caccia di idee per la riqualificazione di piazza della Scala. Sarà trasformata nello snodo centrale della nuova «isola dei musei», un percorso culturale e monumentale che collegherà piazza Duo-



mo (Palazzo Reale e Museo del Novecento) con Brera (Pinacoteca di Brera e Palazzo Citterio), ramificandosi lungo via Manzoni (Museo Poldi Pezzoli) e coinvolgendo piazze e vie adiacenti quali piazza San Fedele e piazza Belgioioso. Al vincitore andrà un premio di 12mila euro. ■

TRIPODI A PAGINA 6

Il progetto del Comune ha tenuto conto (in parte) delle idee elaborate dai residenti del quartiere

## Roma, nel cuore di Testaccio riapre la piazza storica

**A**Roma, nel quartiere Testaccio, è stata aperta la storica piazza «svuotata» del mercato riannata dopo oltre 70 anni. I residenti, fin dal 2010, si sono attivati per elaborare un'idea progettuale alternativa, con ben due laboratori partecipati, uno promosso dall'associazione Testaccio in Piazza, l'altro dal Primo Municipio. Nel progetto finale, fatto



La piazza, aperta il 24 gennaio

da un architetto del Comune, sono stati tenuti in conto alcuni elementi presenti nelle proposte partecipate (e della scelta, decisa con un referendum, di non realizzare una cancellata perimetrale di protezione). Ma, complessivamente, l'opera finita è abbastanza diversa da quella immaginata dai cittadini. «È stato importante avere coinvolto la popolazione del quartiere - afferma Paolo Tere-

visani, presidente di Testaccio in Piazza -. Questo ha spazzato via tendenze al ribasso sulla sistemazione della piazza». «I due progetti che uscivano dalle partecipazioni erano agli antipodi - dice Valentina Cocco, architetto progettista dell'intervento e direttore dei lavori -: ho fatto una sintesi, seguendo il modello di piazza storica». ■

FRONTERA A PAGINA 8

Il Sole 24 ORE BUSINESS CLASS  
CASA, EDILIZIA E TERRITORIO

In offerta  
a soli € 199,00+IVA  
anziché € 349,00+IVA

-42%

[www.ilsole24ore.com/BCEdilizia](http://www.ilsole24ore.com/BCEdilizia)

NEL SITO



**Il Politecnico di Milano lancia il nuovo master per Bim manager**

**S**cade il prossimo 13 febbraio il termine per iscriversi al master di secondo livello per Bim manager organizzato dalla Scuola master Fratelli Pesenti del Politecnico di Milano. Il corso è rivolto a laureati in architettura e ingegneria e punta a formare figure professionali nel settore della progettazione integrata hi-tech. ■



www.progettieconcorsi.ilsole24ore.com

La ricetta di Mario Cucinella per la nuova rigenerazione urbana

# Rigenerazione, la città riparte dalle periferie

A un anno dal progetto per la rinascita del quartiere Librino a Catania, realizzato nell'ambito di G124, l'architetto punta ora ad applicare il modello di riconversione in un'area alle porte di Aosta

DI MILA FIORDALISI

**L**a città si fa con gli altri. E solo se ci si prende cura delle città, innescando politiche di dialogo con i cittadini sarà possibile fare un passo in avanti nella rigenerazione delle periferie». Ne è convinto l'architetto **Mario Cucinella**, che a un anno dal progetto portato avanti nel quartiere Librino a Catania – nell'ambito dell'iniziativa **G124 di Renzo Piano** dedicata a «sperimentare» modelli innova-



■ Mario Cucinella (foto di Luca Maria Castelli)

tivi per la riqualificazione delle aree urbane periferiche – si prepara ora a «trasformare» la periferia di Aosta attraverso la riconversione di un ex caserma del demanio, situata per l'appunto al di là del confine del centro cittadino, nella sede della nuova università e biblioteca cittadina. «La struttura è localizzata alla soglia del centro di Aosta, di fatto già fuori dal centro o da ciò che in città è considerato tale. Con questo progetto puntiamo dunque a dare vita

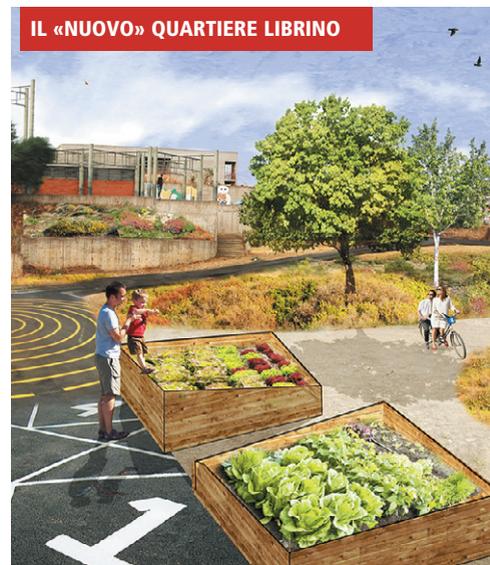
a un'area finora rimasta periferica e questo significa innescare la trasformazione urbana».

**Architetto Cucinella, secondo lei esiste un «modello» vincente per innescare la riqualificazione delle periferie?**

Posso dirle che finora non ha funzionato niente. Le politiche urbanistiche hanno fallito. Le città hanno piani regolatori del 1986, lavorano su piani di varianti che durano tre anni, periodo troppo lungo per stare dietro alla trasformazione della città, che marcia a un ritmo molto più veloce. Quello che bisogna fare è prendersi cura delle città, attraverso una sorta di urbanisti-

ca di dialogo, con le persone e quindi i luoghi e gli spazi. L'idea di trasferire nelle periferie attività importanti quali ad esempio quelle legate alla formazione – quindi le università – ma anche musei e centri sportivi è un modo per accendere i riflettori su zone spesso considerate degradate ma dove in realtà vivono sempre più persone, al punto a volte da rappresentare vere e proprie città nelle città, come nel caso del quartiere Librino di Catania, popolata da circa 70mila abitanti. Fra l'altro le periferie offrono spazi che nei centri storici non ci sono e quindi consentono una progettazione ottimale di strutture di grandi dimensioni.

IL «NUOVO» QUARTIERE LIBRINO



■ Il render del progetto di recupero

**Bisogna abbandonare il centro storico?**

No, dico che bisogna smetterla di accanirsi sulla città storica. Le politiche di valorizzazione dei centri storici hanno funzionato bene, ora però bisogna ripartire dall'idea che nelle periferie ci abita la maggioranza della popolazione, il 70-80% del totale degli abitanti delle città.

**Il progetto portato avanti a Catania cosa ha sortito? Cosa avete appreso da questa esperienza?**

Il quartiere Librino, come molti quartieri periferici italiani, è stato costruito sull'idea

degli anni 70 delle città «nuove», fondate sull'ideale di una vita migliore. L'obiettivo era dare vita a quartieri molto verdi, con grandi spazi e servizi per i cittadini. Ma il sogno si è trasformato in un incubo. A Catania non avevamo né l'arroganza né la possibilità di fare un grande progetto. Siamo andati a osservare e studiare un «frammento» di questo enorme quartiere.

E insieme con i cittadini e coinvolgendo associazioni locali e Comune, abbiamo portato avanti una serie di iniziative, dalla riconversione di vecchi edifici alla sistemazione di strade e piazze. Ma sono stati so-

L'edizione 2015 dell'operazione «rammendo urbano»

## Team rinnovato e nuovi obiettivi, riparte il G124 di Renzo Piano

**È** pronto a ripartire il progetto **G124** lanciato dall'architetto e senatore a vita **Renzo Piano**. A un anno dal lancio dell'iniziativa che ha coinvolto sei giovani architetti e laureati in Architettura – retribuiti con lo stipendio che il senatore a vita ha deciso di devolvere allo scopo – e capitanati dai tre tutor Mario Cucinella, Massimo Alvisi e Maurizio Milan, si riparte con l'edizione «bis».

«Quest'anno coinvolgeremo quattro architetti guidati dai due tutor Marco Ermentini e Ottavio Di Blasi», annuncia a Progetti & Concorsi lo studio Renzo Piano. «Non abbiamo ancora selezionato le città ma siamo prossimi a una decisione». Intanto, in occasione del convegno annuale della Fondazione Italcementi, andato in scena a Bergamo, l'architetto Renzo Piano in un video «manifesto» ha raccontato la sua visione per il «rammendo» delle periferie invitando i professionisti colleghi ma anche le istituzioni e persino i cittadini a partecipare alla nuova sfida. «Sono sempre stato convinto che il grande tema per i prossimi decenni sono le periferie», ha detto **Renzo Piano** nel video realizzato in occasione del convegno annuale della **Fondazione Italcementi a Bergamo**. «Le periferie sono la città che sarà o che non



■ Il team di G124 guidato dal senatore Piano

sarà. E se non sarà saranno guai grossi». La prima cosa da fare – ne è convinto Piano – è non crearne di nuove: «Allargare le città a macchia d'olio significa fare quartieri che devono essere serviti e ciò non è sostenibile da un punto di vista economico, sociale e umano. La città si disperde e perde di forza».

«Siamo di fronte a un'opera di rammendo che implica grande attenzione e capacità diagnostica. In medicina nessuno si permetterebbe di intervenire senza sapere di cosa si sta parlando. Una scommessa per i costruttori migliori: richiede maturazione e abilità. Ma il costruttore – conclude il progettista – resta comunque un inventore». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sperimentazione realizzata dall'università di Bergamo

## L'edificio obsoleto diventa «green»: Italcementi lancia il progetto Rifo

**D**emolire caseggiati obsoleti e sostituirli con edifici a base di nuovi materiali e tecnologie ecosostenibili. Questo l'obiettivo del progetto di ricerca **Rifo** promosso da **Italcementi** e portato avanti dall'Università di Bergamo con il coordinamento dalla professoressa **Emanuela Casti**. «Rifo sta per rifare. Rifare le città», sottolinea Casti. «La prima fase della ricerca ha riguardato la Lombardia e siamo arrivati a mappare la situazione sia per quanto riguarda edifici dismessi e abbandonati sia edifici popolari obsoleti. Abbiamo creato la prima banca dati completa, la vision della ricerca ha due punti forti: il primo è di restituire il suolo consumato, il secondo di rigenerare parti delle periferie cittadine».

Il modello ideato riprende lo sviluppo verticale: «Se l'altezza permette di mantenere invariata la volumetria dedicata alla funzione abitativa lo sviluppo in profondità prevede di introdurre nuove funzioni, areate artificialmente, e possono essere cantine, garage e piani operativi», spiega **Alessandra Ghisal-**

**berti**, geografa e membro del DiathesisLab dell'Università di Bergamo.

L'idea del progetto Rifo è trasferire gli abitanti di edifici obsoleti nelle aree dismesse ricostruite. Nel caso non ci fossero aree dismesse di adeguate dimensioni è stato ipotizzato di coinvolgere diverse aree dismesse dello stesso quartiere o di coinvolgere una parte del patrimonio invenduto delle città. O, ancora, nel caso l'area dismessa avesse dimensioni troppo notevoli è ipotizzato l'intervento solo su una parte dell'area per non innescare processi troppo invasivi o complessi.

Il progetto di ricerca coinvolge 70 milioni di mc, 30 di dismesso e 40 di obsoleto, che possono essere ricostruiti e l'ipotesi operativa prevede spazio per oltre 230mila alloggi popolari di circa 100 mq.

«Auspichiamo che coloro che hanno la competenza e la potestà di poter mettere in atto questa ricerca possano andare avanti – sottolinea Casti –. E ci piacerebbe vedere l'applicazione del metodo Rifo in un'area pilota in modo che possiamo verificarne la tenuta». ■



■ Emanuela Casti (università di Bergamo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL SITO



**Arena da 50mila posti e hotel: il nuovo stadio del Milan firmato Arup**

**O**perazione da quasi 320 milioni di euro per la struttura che dovrebbe sorgere nell'ex Portello della Fiera meneghina. Il nuovo stadio per la squadra rossoneria avrà una struttu-

ra da circa 50mila spettatori per un'arena più raccolta con alcuni servizi di supporto e un albergo da 200 stanze con la possibilità di guardare direttamente dentro lo stadio. ■



www.progettieconcorsi.ilsole24ore.com



del quartiere Librino a Catania realizzato dal team di giovani architetti del gruppo G124 guidati da Mario Cucinella

prattutto i giovani, in particolare il gruppo dei Briganti, a dimostrarsi molto attivi.

Ma la cosa da evidenziare è che una volta innescata la miccia le iniziative si auto-alimentano e ne generano altre coinvolgendo sempre più partecipanti. A Catania, ad esempio, hanno deciso di scendere in campo anche l'Ance e Confagricoltura e ciò ha consentito di avviare una serie di «laboratori» cittadini.

**In Italia ci sono delle best practice?**

Ci sono delle iniziative che hanno funzionato. A Bologna, ad esempio il progetto Bella

Fuori della Fondazione del Monte finanzia a concorso, con un milione di euro, giovani architetti per «rammendare» una specifica area periferica.

E sono già stati effettuati tre interventi. Ecco, abbiamo bisogno di progetti come questi, di una politica di interventi di «rammendo» portata avanti da gruppi di giovani e microimprese. Per rilanciare i grandi numeri attraverso piccole azioni.

La sostanza è che bisogna lavorare a risolvere problemi reali e dire basta alla mera teorizzazione. La città si fa con gli altri.

**La rigenerazione delle periferie è determinante?**

Troppo spesso si parla di rigenerazione urbana come fosse la panacea di tutti i mali. Ma la verità è che la politica ha tempi stratosferici rispetto alle necessità del territorio.

Il Governo ha annunciato di essere pronto a stanziare 200 milioni per dare il via al progetto di «rammendo» delle periferie.

Non è molto ma di sicuro è un punto di partenza.

Meglio puntare su piccoli interventi guidati da grandi visioni. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economista Daveri racconta il caso del quartiere di Harlem

## Best practice Usa: recupero delle case affidato a cooperative di residenti

**S**ostituire la politica degli immobili in affitto a categorie «in transizione» (come studenti o immigrati) con un piano a favore delle case di proprietà con l'obiettivo di rigenerare il costruito e creare senso di appartenenza sociale. Questa l'iniziativa portata avanti dalla città di New York per portare a nuova vita il quartiere di Harlem.

Ad accendere i riflettori su quella che è diventata una best practice internazionale è l'economista Francesco Daveri. Nel 1980 il 40% della popolazione di Harlem viveva sotto la soglia di povertà, ricorda Daveri. A nulla servirono i fiumi di denaro pubblico (100 milioni di dollari di allora, circa un miliardo dei dollari di oggi) immessi dal governo federale di Washington. Le cose invece cambiarono gradualmente ma nettamente a partire dalla metà degli anni Novanta.

«Tutto cominciò con un'iniziativa dal basso – racconta Daveri –. Gli abitanti di una via formarono una cooperativa di affittuari ottenendo dall'amministrazione locale totale autonomia nel controllo degli edifici. Dopo il recupero della prima via arrivò la seconda, poi un'altra e così via. Ma ciò non sarebbe bastato senza l'intervento del sindaco Rudolph Giuliani, che assegnò a 21 squadre di sviluppatori urbani il compito di trasformare 50 edifici abbandonati e sfitti in edilizia residenziale, per l'infanzia e impianti sportivi. Nell'assegnazione delle case recuperate la preferenza fu data a proprietari anziché affittuari. Il risultato? Oggi Harlem è diventata una parte vivibile di New York: è abitata da famiglie con redditi differenzia-



■ Ad Harlem (New York) il riuso parte dal basso

ti e, non casualmente, è ripartito il mercato della casa».

Secondo Daveri il caso Harlem potrebbe essere utilizzato in Italia per riqualificare quelle aree ai margini delle città grandi e intermedie che versano in condizioni simili a quelle dell'Harlem di Giuliani. «Nel quartiere Pontelambro alla periferia di Milano sono già in atto iniziative che ricordano quelle intraprese nella New York degli anni Novanta», puntualizza Daveri il quale vede nel progetto La Buona Scuola un'occasione per mandare avanti anche il progetto di riqualificazione delle periferie. «Per migliorare la qualità delle scuole delle zone degradate il Governo potrebbe prevedere schemi specifici di incentivazione per insegnanti che – individualmente o in team – siano disponibili a investire un numero congruo di anni in missioni speciali per migliorare la qualità dell'insegnamento nelle zone difficili». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alvisi consulente per il nuovo Puc di Battipaglia

## «Più concorsi per i giovani»

**S**arà l'esperienza sviluppata con il team di Renzo Piano nell'ambito del progetto G124 sulla rigenerazione urbana delle periferie, la base di partenza del nuovo progetto che vedrà protagonista a Battipaglia, in provincia di Salerno, l'architetto Massimo Alvisi (Alvisi Kirimoto and Partners).

Ad Alvisi è stato infatti affidato l'incarico di redigere le linee guida e strategiche di indirizzo per le politiche urbanistiche della città di Battipaglia che potranno i presupposti per la futura redazione del Puc.

Massimo Alvisi offrirà la sua consulenza, affiancando il commissario prefettizio della città di Battipaglia, Gerlando Iorio.

«Partiamo proprio da questo straordinario anno (quello che ha visto coinvolto Alvisi nel G124, ndr) in cui una delle «azioni» più importanti è stata l'ascolto.

Soprattutto per Battipaglia che sostanzialmente è una città di nuova fondazione, è importante ritrovare le identità e le ricchezze, oggi abbastanza nascoste, ascoltando le storie delle persone, le loro aspettative e i problemi che vivono. Inoltre il tavolo di lavoro sarà ricco di consulenti: urbanisti, sociologi, esperti di governance dei beni comuni e anche il nuovo raggruppamento Insiti costituito da parte dei ragazzi protagonisti della esperienza del G124», spiega il progettista.

**Architetto Alvisi qual è l'ingrediente fondamentale nella ricetta per la rigenerazione delle periferie?**

L'ingrediente più importante è quello della coesione sociale, della convivenza di culture e identità diverse. Le differenze sociali e spesso etniche come forza per il futuro.

**Qual è la sua esperienza a proposito?**

Mi sono molto occupato di rigenerazione di ambiti periferici industriali, che sono luoghi complessi e difficili.

Qui c'è spesso, o c'è stata, ricchezza e identità imprenditoriale molto forte, legata a un

tessuto urbano disgregato, a volte abbandonato.

E la qualità di questi ambiti periferici è invece importante perché chi lo vive, anche solo per lavoro, spende tantissime ore ed è fondamentale viverle in modo «naturale», con una maggiore presenza di verde, e spazi a supporto di chi lavora nonché di spazi per lo svago.

Devono essere pensate come pezzi felici di città. Lo abbiamo fatto in Puglia, Toscana, e anche a Milano.

Ed abbiamo anche lavorato ad Hanoi, per la rigenerazione di un pezzo del centro città con la stessa idea di sostenibilità urbana.



■ Massimo Alvisi

**Secondo lei esistono delle best practice nazionali di rigenerazione delle periferie?**

Certo. In particolare a Bologna e Torino. Ma anche Roma oggi sta svolgendo un ruolo importante, poco visibile ma vivo, di rigenerazione di ambiti abbandonati.

**L'esperienza con Renzo Piano cosa ha sortito?**

Ha sicuramente determinato un cambiamento anche semantico se vogliamo. L'idea che parlare di periferie non è più solo come riferimento negativo. E poi si inizia a capire che il lavoro degli architetti, degli ingegneri e non solo deve rivolgersi sempre più agli ambiti periferici.

Ha prodotto anche l'idea che si può intervenire con leggerezza, con piccoli progetti e con pochi soldi. Ma capillarmente.

**Come dovrebbe intervenire il Governo per spingere la rigenerazione delle periferie?**

Mi sembra che il Governo stia andando nella giusta direzione. Intanto con lo stanziamento di fondi specifici e poi con la nuova Direzione per l'arte, architettura contemporanea e periferie urbane.

Il prossimo passo dovrebbe essere quello di lanciare concorsi aperti soprattutto a giovani architetti per rinnovare piccoli pezzi di città periferica. ■

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA